

Grotta dell'Orante (Laterza) e Grotta della Famiglia (Matera). Nuove segnalazioni di incisioni e graffiti rupestri.

Keywords: inspection, rupestrian engravings, caves.

Domenico Caragnano*, **Nicola de Pinto****, **Vincenzo Stasolla****

*Museo del Territorio, Comune di Palagianello (Ta), e-mail: domenicocaragnano@virgilio.it

**Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", e-mail: nicola.depinto83@libero.it, vinc.stasy@gmail.com



SUMMARY The article presents the discovery of two caves dug into the rock, the first in Laterza, the second to Matera, where the walls are scratched signs reminiscent the sacred symbols or representations stylized human. The work does not intend to give conclusions, but make note of the discovery. Objective is to report the discovery of rock carvings of pastoralist environment, at the opening of more precise investigations.

Introduzione

Obiettivo del presente articolo è di segnalare la scoperta di due cavità scavate nella calcarenite, all'interno delle quali sono state individuate le pareti graffite e incise in segni molto stilizzati, che riportano alla simbologia sacra o a semplici rappresentazioni umane dal tratteggio infantile. Pertanto il lavoro non intende trarne delle conclusioni, ma rendere per la prima volta nota la scoperta.

Le cavità sono state scoperte nell'autunno 2014 dai fratelli Giovanni e Pietro De Tommaso durante le attività di tracking. In seguito sono state a noi segnalate il 23 agosto 2015. I primi sopralluoghi sono avvenuti il 25 e 27 del medesimo mese.

Grotta dell'Orante (Laterza)

È situata a 3.50 km a SW del centro abitato di Laterza in provincia di Taranto, presso località lazzo di Cristo in contrada San Falco [1], a NE delle mura di una masseria i cui resti più antichi si riferirebbero tra '500-'600, sul piano calcareo della murgia tarantina (fig. 1:1). La cavità, 6.35 m di profondità a sviluppo orizzontale × 5.50 m di larghezza × c.a. 2 m di altezza della volta dentellata, ha ingresso rivolto a E (dall'esterno), lungo la parete di un terrazzo calcarenitico; è stata ottenuta artificialmente, mediante l'estrazione di conci tufacei con tecniche in uso presso cave di coltivazione del calcare carbonatico e della calcarenite, con l'utilizzo di un'ascia per il taglio progressivo delle superfici e l'inserimento nelle intercedine di cunei in legno imbevuti di acqua. Segni evidenti della tecnica adoperata si notano sul soffitto dentellato. La pareti verticali sono state pareggiate con una rasatura a colpi d'ascia, paralleli alla superficie. A S sussiste una mangiatoia. A N un vano orizzontale rettangolare. Sul fondo a NW è impostata la bocca per una canna fumaria, i cui residui in muratura si conservano in superficie. Sulle tre pareti N, W, S, seguono vani ovalari e coppie di fori comunicanti per la briglia delle bestie (fig. 2:A) La grotta è situata al centro di un interessante complesso architettonico all'interno di un'area di circa 12600 mq: ai piedi della struttura più recente della masseria, si apre una grande grotta naturale bonificata dai sedimenti pleistocenici in antico e ampliata in più punti, all'interno della quale è stata individuata una croce incisa (fig. 3:16). A settantaquattro metri a N rispetto alla grotta dell'Orante, sulla parete orientale di una cava di calcarenite, si intravede un arco in muratura che circonda un ingresso arcuato per un ambiente piuttosto piccolo e ormai seminterrato e ricolmo di sedimenti; direttamente a sinistra una nicchia in seguito ampliata conserva le tracce di un'incisione cruciforme circonscritta in un cerchio; resti di poderose mura a pianta sub-circolare si posizionano ancora più a sinistra. L'intera area è costellata di ipogei in corso di esplorazione.

[1] Lat. 40°, 36', 34.7" N; Long. 16°, 45' 40.7" E, 331 m s.l.m. Coordinate e quote rilevate con ricevitore GPS.

Graffiti e incisioni

Le tre pareti N, W, S sono ricoperte di incisioni a graffiti in corso di censimento e adeguata documentazione. Sostanzialmente sono rappresentati (figg. 3, 4):

- a) Calici con coppa a scudo crociato (romboidale o triangolare con apice verso il basso);
- b) Calici a croce circonscritta da una circonferenza;
- c) Calici con una asse verticale;

- d) Calice (?) con una asse verticale e cuspidi in alto;
- e) Croci circonscritte da una circonferenza;
- f) Croci a candelabro a tre bracci;
- g) Frecce;
- h) Frecce antropomorfe;
- i) Antropomorfi stilizzati;
- j) Antropomorfi stilizzati con croce (mano sinistra), singola o doppia, con volto privo o con connotati (uno di essi con la bocca e le braccia aperte quasi fosse in preghiera (fig. 4:4), donde il nome della grotta);
- k) Cifre arabe per anno: 1903.

I calici e le croci hanno piede triangolare, rettangolare, a due basi, lineare. I piedi alti possono riportare una croce.

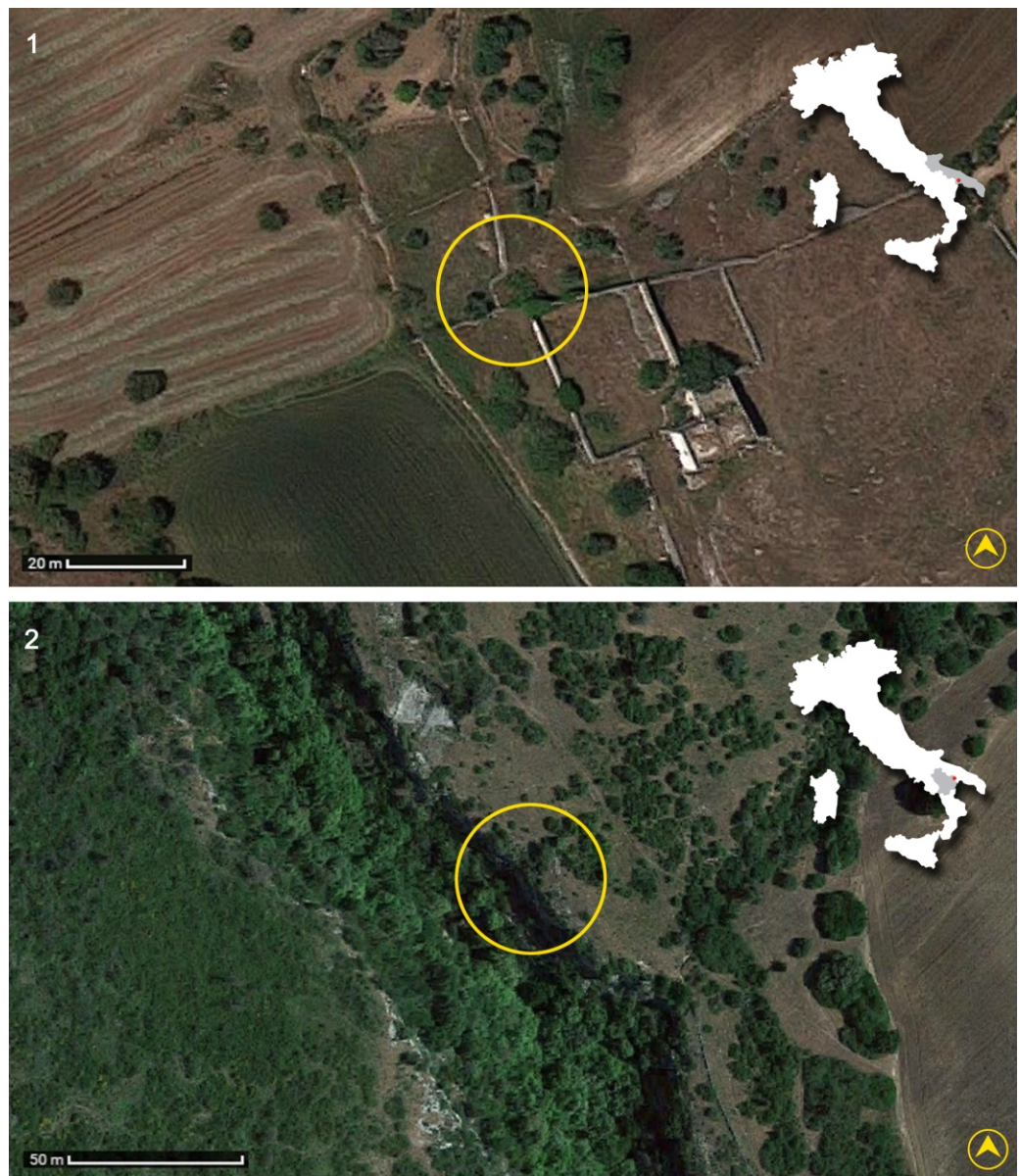


Fig. 1 Inquadramento geografico delle cavità. 1) Grotta dell'Orante. 2) Grotta della Famiglia.

Preistoria: industria litica

Nei pressi della masseria si rinvennero residui di scheggiatura come i nuclei per scheggia e per lame, probabilmente paleolitici. La raccolta di un esiguo campione di quattro esemplari ci permette però di descrivere l'approvvigionamento di materie prime durante la preistoria, costituite da ciottoli di litotipi esogeni in selce e diaspro divelti dai conglomerati d'Irsina, provenienti dai margini verso i

terrazzi del primo gradino murgiano (fig. 7). Si contano 2 nuclei per schegge (fig. 7:2,4), 2 per supporti allungati (fig.7:1,3), piuttosto fluitati (fig.7:1,2), dall'aspetto un po' fresco ma ugualmente fluitati (fig.7:3,4) e interessati da cospicue termoclastiche sub-periferiche (fig.7:1). Interessante è un nucleo bifacciale (fig.7:1), a piano di percussione preparato a faccette larghe e a piccoli stacchi all'estremità prossimale della superficie di stacco per il ripristino della convessità, precedentemente sfruttato secondo una riduzione laminare della superficie opposta del manufatto. L'orientamento della scheggiatura resta sostanzialmente unipolare (con una probabile conversione in Discoide). La tecnica adottata per l'estrazione è quella della percussione diretta con percussore in pietra dura (fig.7:1, prima superficie a sinistra, e 2, 4) e probabilmente uno in pietra tenera (fig.7:1, seconda superficie a destra, e 3). Gli angoli di scheggiatura sono intorno ai 70° e 60°. I piani di percussione si presentano lisci (1) e preparati a tre stacchi (2), o a faccette (1); un esemplare è probabilmente a piani non gerarchizzati (fig.7:4). Date le frequenti fessurazioni e discontinuità dei ciottoli di colluvio, dai nuclei 1-2-3 sono state estratte solo neocorticali.

Numismatica

All'interno del vano rettangolare a N è stata rinvenuta un tornese di bronzo di Filippo IV, databile al 1647 (fig.6). Al momento del ritrovamento il reperto si presentava fortemente incrostato. La moneta non può essere considerata un valido *terminus* perché certamente fuori contesto: sembra impossibile che sia stata conservata nel medesimo posto dal XVII secolo, se le più recenti frequentazioni sono datate al 1903. Molto probabilmente è il risultato della raccolta e deposizione secondaria da parte di un più recente utente della cavità.

Provenienza	Collocazione	Metallo	Nominale
lazzo di Cristo (Laterza)	-	AE	Tornese

Peso	Diametro	Posizione conio	Conservazione
4 gr.	22.0	-	Pessima

Autorità: Filippo IV
D/ [PHILIPP IIII D G REX] Testa di Filippo IV volta a s.
R/ Il tosone sospeso, volto a s., in corona di bacche di lauro; ai lati 4 [7]
Zecca: Napoli
Datazione: 1647 d.C.
Bibl.: CNI XX pp. 408-413 nn. 1215-1251

Tabella 1: scheda numismatica

La moneta è ricca di varianti in molti elementi, cosa che rende l'identificazione del confronto molto incerta. Il maestro di zecca del 1647 è Giovanni Andrea Cavo che qui non viene indicato nella scheda di catalogazione a causa dell'incertezza dell'anno di coniazione. Oltre all'indicazione del maestro di zecca, con la presenza, sul dritto, delle sue iniziali, vi era anche l'indicazione del maestro di prova che in quel periodo era Geronimo de Novellis. Spesso nella zecca venivano compiuti degli atti fraudolenti e, per evitare la fuoriuscita dalla zecca di monete contraffatte, esse venivano siglate in modo da risalire all'artefice della truffa.

Il tosone sul rovescio richiama l'Ordine del Toson d'Oro fondato nel 1429 da Filippo il Buono duca di Borgogna. Filippo IV di Spagna, Gran Maestro dell'ordine, pose il simbolo di origine pagana (il vello d'oro del mito greco) sul rovescio dei tornesi battuti sotto il suo regno.

Grotta della Famiglia (Matera)

È ubicata nel territorio di Matera poco oltre il confine con quello del comune di Ginosa in località Distacco, sul versante N del tratturo Quero (Bernalda-Ginosa-Laterza), sulla parete NW del canale Cecere, dirimpetto al bosco Venusio [2] (fig. 1:2). La grotta ha pianta rettangolare (5.88 m di profondità × 7.35 m di larghezza) a volta piatta, più un vano sul fondo della cavità (2.17 di profondità × 1.85 m di larghezza) al cui centro sussiste una cisterna (o silos) con canaletta incavata nella calcarenite, ricolma di laterizi e sedimenti (fig. 2:B). Le superfici delle pareti sono pareggiate con un'ascia. Ha due ingressi a E (fig. 8), uno più ampio direttamente collegato a una scalinata scavata nella roccia, l'altro più alto ai cui stipiti si vedono gli alloggi degli infissi e il sistema di chiusura per la trave orizzontale centrale. Sulla parete S, dalla base di un vano ovalare resistono le tracce di colatura di cera. La volta piatta presenta coppie di fori comunicanti per l'alloggio di corde o catene per la sospensione di oggetti (sistemi di illuminazione, derrate, culle per neonati, etc.). Altre coppie di fori sono ubicati in più punti della cavità, per lo stazionamento degli animali.

Graffiti e incisioni

Anche qui, ma in minor frequenza, tutte le pareti interne presentano alcune incisioni e graffiti non del tutto censiti (fig. 5). All'estremità destra della parete d'ingresso si nota distintamente una figura stilizzata di un antropomorfo di sesso maschile connotato dal fallo pendente, con le braccia levate in orizzontale rispetto alle spalle. Di fronte, sulla parete opposta, a sinistra dell'ingresso dell'ambiente

[2] Lat. 40°, 35', 48.2" N; 16°, 42', 52.4" E, 287 m s.l.m. coordinate e quote rilevate con ricevitore GPS.

più piccolo, due antropomorfi maschili stilizzati con le braccia levate in posizione di orante e privi di testa. In alto al vano ovalare, lungo la parete meridionale, una serie di quattro frecce antropomorfe, interpretate dagli scopritori come la raffigurazione suggestiva di una famiglia, donde il nome della grotta.

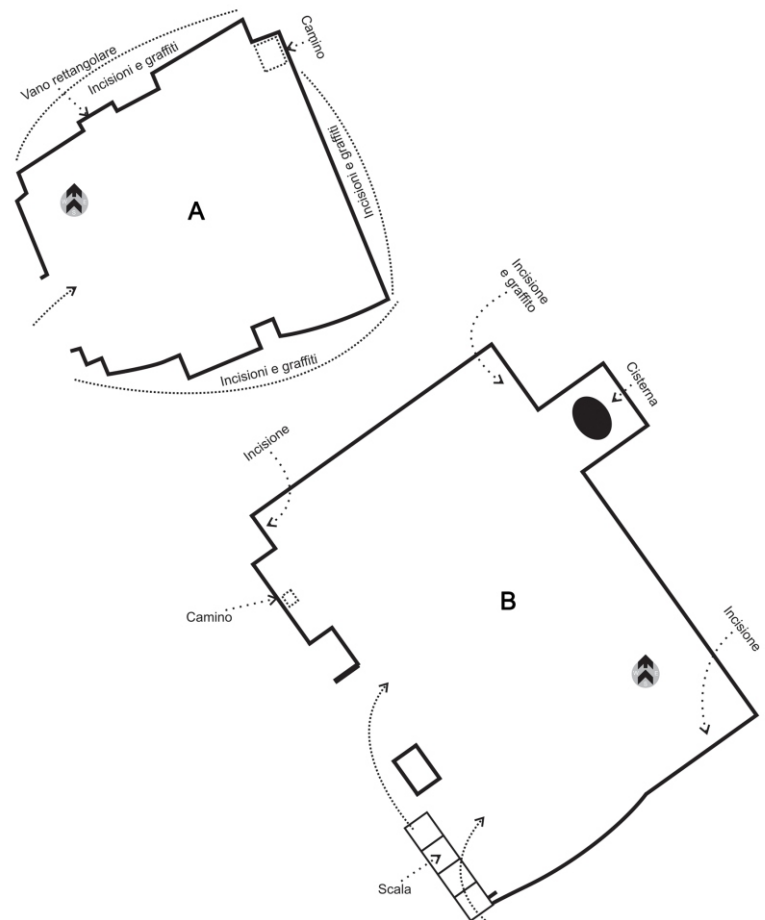


Fig. 2 Schizzo digitalizzato non in scala delle planimetrie degli ambienti ipogei. A) grotta dell'Orante; B) grotta della Famiglia.

Conclusioni

Allo stato attuale non è possibile giungere a delle vere e proprie conclusioni, trattandosi di un rapporto di sopralluogo. Le ricerche sistematiche sulle rappresentazioni saranno avviate nel prossimo autunno, con uno studio più dettagliato dei graffiti, delle incisioni e degli ambienti, con la consultazione di confronti. Tuttavia, riguardo alla grotta dell'Orante, le tracce del camino ormai scomparso e le date che riportano al 1903, fanno intendere un utilizzo nel tempo dell'ipogeo e dell'area, soprattutto in merito a graffiti, incisioni e fori in parte coperti dall'intonaco del camino e dalla sovrapposizione di alcuni graffiti rispetto ad altri. Di fronte a questi segni, soprattutto quelli di carattere sacro, siamo solitamente trasportati dall'idea di luoghi di romitaggio e/o di pellegrinaggio. Eppure non è esclusa l'appartenenza di quei segni all'ambiente agropastorale, in prossimità dei tratturi. La solitudine del pastore durante le sue trasferte, come quella dell'eremita, potrebbe averlo portato al graffiare e incidere segni per lui rassicurativi legati alla fede, alla famiglia e al quotidiano. A questo punto le rappresentazioni presenti nella grotta della Famiglia potrebbero essere successive all'abbandono degli ambienti precedentemente usufruiti per uso domestico. La rappresentazione delle frecce porterebbe a identificare la figura di uomini estremamente sintetizzati, quando privi di arti. Difficile al momento è poter datare con sicurezza le rappresentazioni, che potrebbero ben inserirsi in un ampio spettro dell'età moderna.

Ringraziamenti

Hanno segnalato gli ipogei e collaborato ai sopralluoghi Gianni e Piero De Tommaso di Ginosa (Ta), dimostrando seria sensibilità per i beni archeologici, architettonici e paesaggistici. Senza il loro indispensabile aiuto non avremmo potuto conoscere queste cavità, ringraziando loro anche per la perfetta organizzazione logistica.

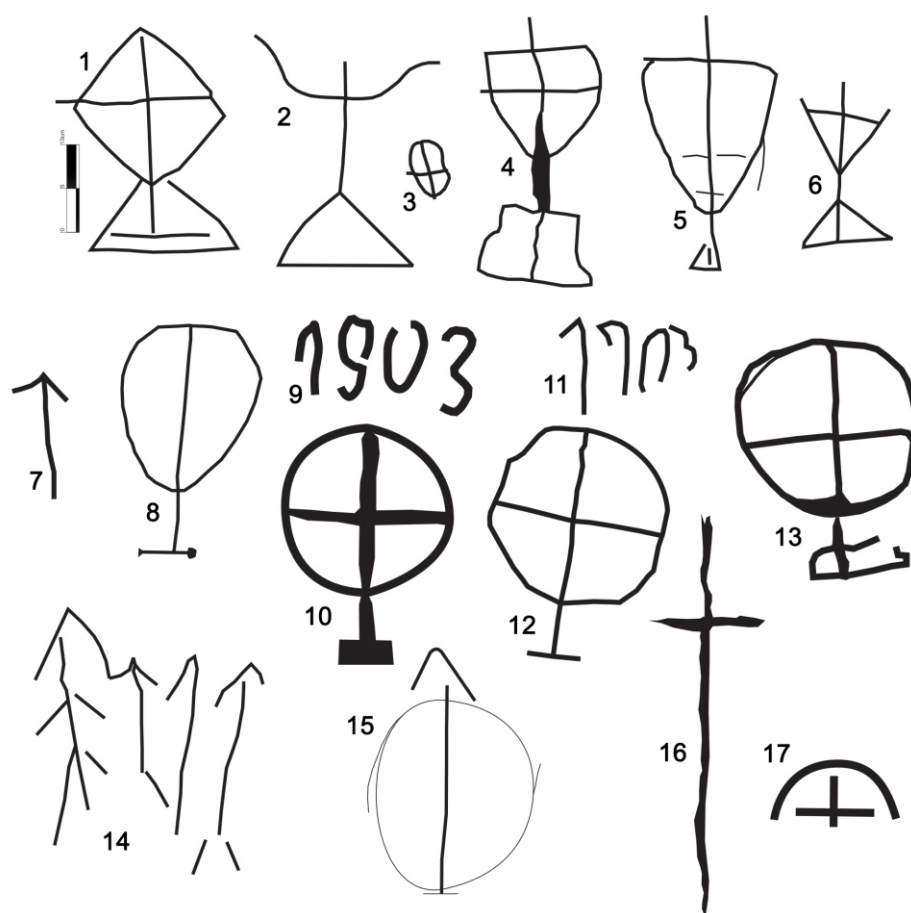


Fig. 3 Graffiti e incisioni di calici, croci e date, frecce e candelabro sulle pareti all'interno della grotta dell'Orante (non in scala, eccetto n.1).

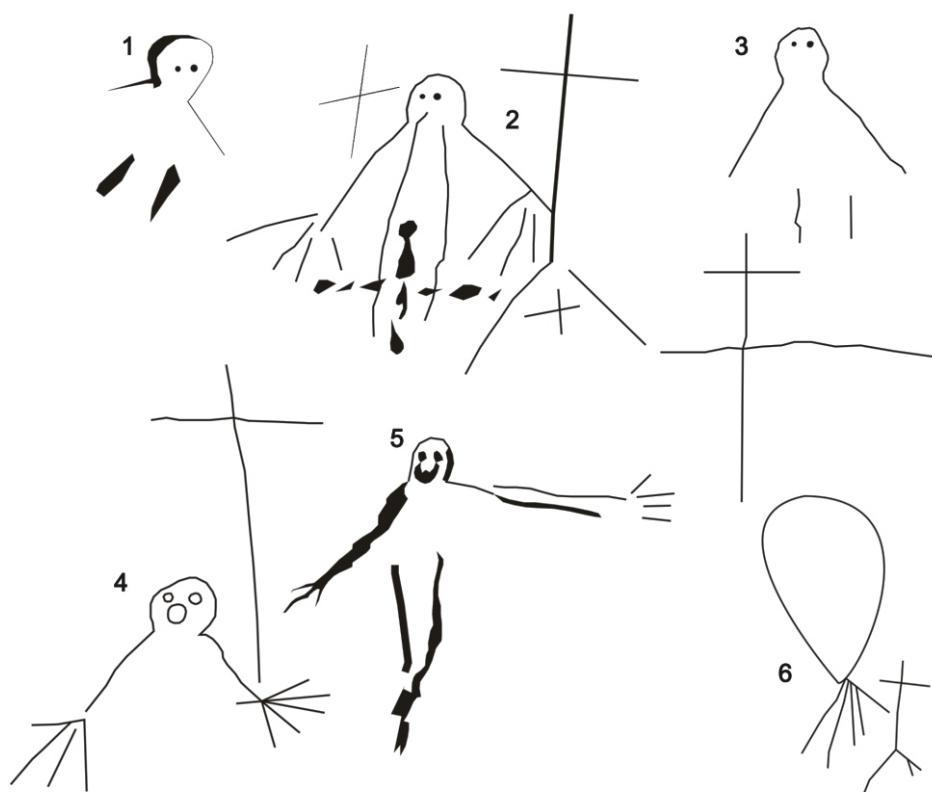


Fig. 4 Graffiti e incisioni antropomorfe e cruciformi sulle pareti all'interno della grotta dell'Orante (non in scala). In n.4, raffigurazione dell'Orante.

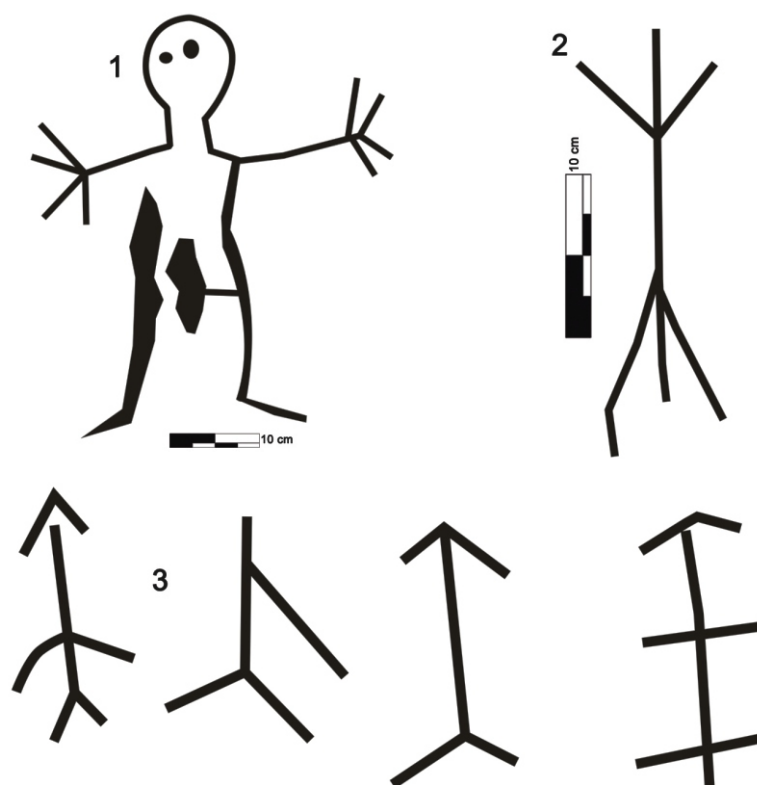


Fig. 5 Raffigurazioni antropomorfe sulle pareti all'interno della grotta della Famiglia. In n.3, raffigurazione della "famiglia" (non in scala).

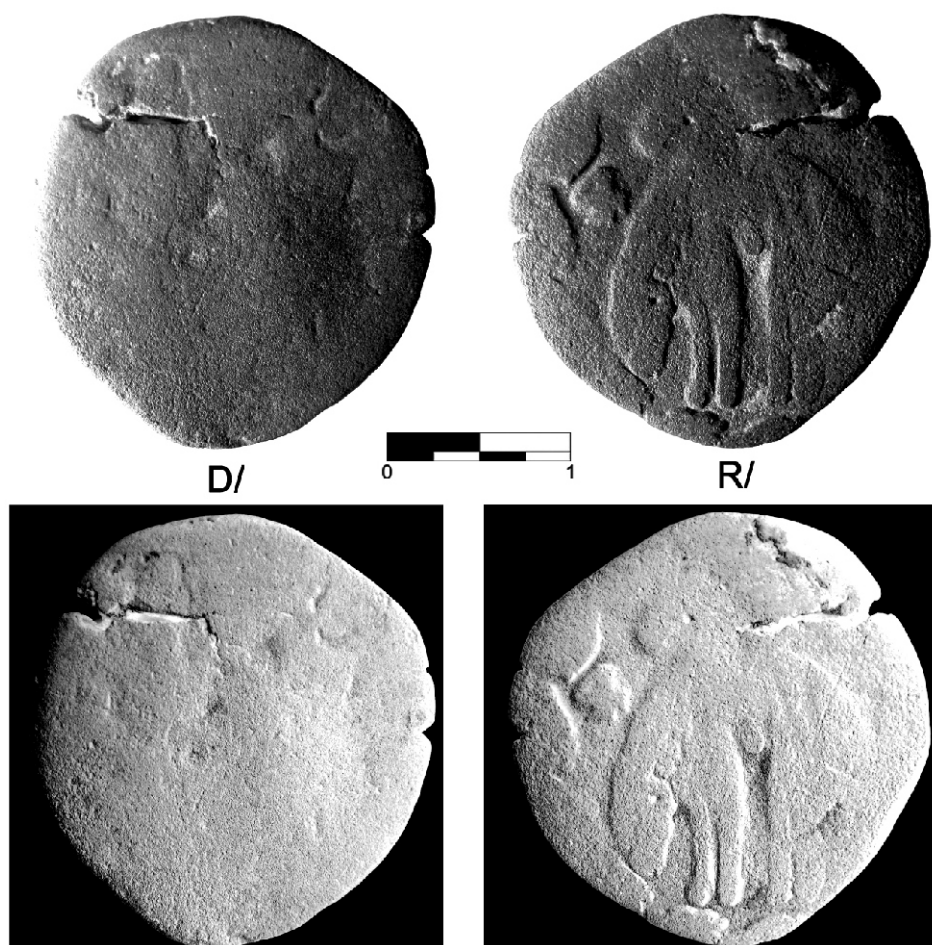


Fig. 6 Tornese in bronzo, 1647. In basso, medesime foto in negativo.

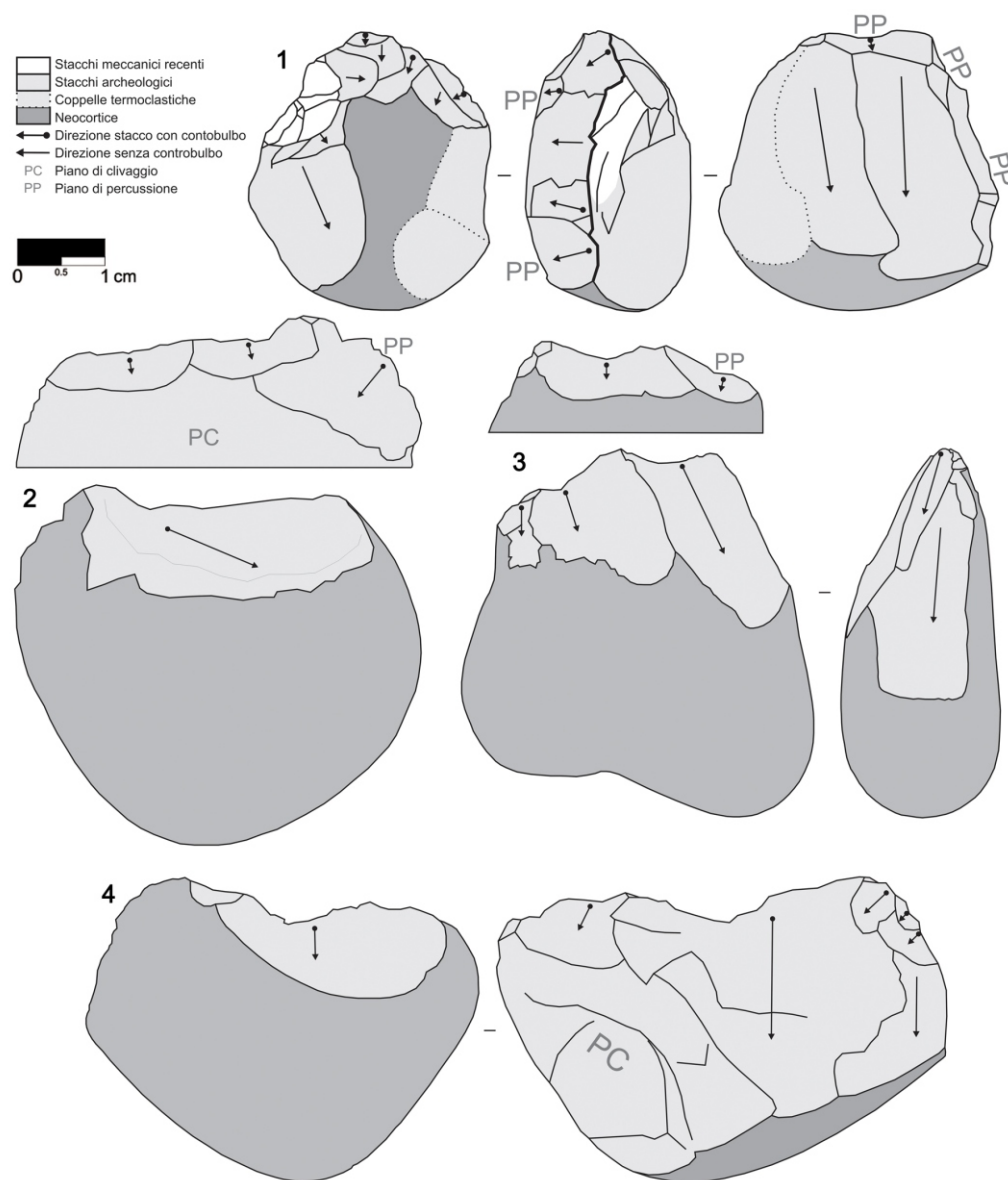


Fig. 7 Industria litica rinvenuta nei pressi di Iazzo di Cristo (Laterza).



Fig. 8 Grotta della Famiglia (Matera): a sinistra, i due ingressi; a destra, fase di documentazione dei graffiti e delle incisioni su roccia.